

PROGETTO ESECUTIVO

Recupero del Palazzo Stabile da adibire a sede comunale - 1° stralcio funzionale

# Palazzo Stabile

NUOVA SEDE ISTITUZIONALE  
COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM  
PROVINCIA DI SALERNO



Sindaco: Avv. Francesco Alfieri

RUP: Ing. Giovanni Vito Bello

Progettista: Arch. Gerardina Di Filippo

Progetto approvato con:

- ☐ Delibera di Consiglio Comunale
- ☐ Delibera di Giunta Comunale
- ☐ Determinazione Dirigenziale

n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_



ELABORATO N°1  
RELAZIONE TECNICA

## Sommario

1. Inquadramento territoriale .....	2
1.1. Il territorio di Capaccio - Paestum .....	2
1.2. Il centro storico.....	2
1.1. Parco Nazionale del Cilento e il Vallo Di Diano, Paestum, Velia e La Certosa di Padula .....	4
2. Gli strumenti urbanistici.....	4
3. Dati catastali .....	5
4. Inquadramento storico del contesto urbanistico.....	6
4.1. Capaccio: origine del nome .....	6
4.2. Paestum: dalle origini alla decadenza .....	6
4.3. Caput aquae: Origine del borgo medievale .....	7
4.4. Spostamento del centro abitato .....	9
4.5. Il Principe Doria D'Angri e la famiglia Bellelli .....	9
4.6. Lo sviluppo territoriale e le ville del Settecento.....	10
5. Palazzo Stabile .....	12
5.1. Caratteristiche della fabbrica .....	12
5.2. Fotografie storiche .....	12
6. Stato attuale.....	13
6.1. L'analisi del degrado e dei dissesti .....	16
7. Il progetto .....	17
7.1. Criteri del restauro .....	19
7.2. Interventi .....	20

## 1. Inquadramento territoriale

### 1.1. Il territorio di Capaccio - Paestum

La piana di Paestum, parte meridionale della più grande piana del Sele, è compresa tra la riva sinistra del fiume Sele a settentrione, la riva destra del fiume Solofrone a meridione e le alture del monte Soprano a oriente dove si è sviluppato nel XIV – XV secolo Capaccio, attuale sede comunale.

Il paesaggio è caratterizzato, da ovest verso est, da una lunga linea di costa, con spiagge sabbiose larghe anche 80 metri, seguita da una florida fascia pinetata quindi da una vasta pianura, intensamente coltivata, che giunge alle pendici del gruppo montuoso, rientrante nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dove sorge il nucleo storico del paese.

È possibile raggiungere la zona:

-in treno: si può utilizzare la linea Napoli-Salerno-Reggio Calabria che serve tutta la zona costiera della provincia di Salerno e quindi del Cilento. La stazione di fermata è quella di Capaccio-Rocccadaspide.

-in auto: Autostrada Roma - Caserta (A3) o Autostrada Napoli - Salerno (A3), Tangenziale di Salerno ingresso Fratte, uscita Zona Industriale, strada provinciale da Fuorni per Giffoni Valle Piana.

-in aereo: l'aeroporto più vicino è quello di Napoli Capodichino.

### 1.2. Il centro storico

Il centro urbano, che occupa un'area di circa undici volte minore rispetto a quella di Paestum, è addossato al monte Calpazio le cui cime sono chiamate Monte Soprano (Nord) e Monte Sottano (Sud).

*Capaccio vecchia* è la denominazione che indica il luogo in cui secoli fa si costituì un centro abitato, del quale sono tuttora visibili i resti attorno alla cattedrale.

Secondo alcune ipotesi la nascita di questo insediamento si deve ricercare nella migrazione degli abitanti della piana del Sele che si ritirarono sul monte Calpazio per proteggersi dalle incursioni dei Saraceni e dalla malaria (878 d.C.). In realtà fonti storiche documentano l'esistenza di un sito a Capaccio già prima di quella data: risale, infatti, al 794 d.C. una citazione del codice cavense dove si attesta che Guibaldo, preposto dal cenobio benedettino di Salerno ottenne dal principe Grimaldo "molti doni e poderi allogati dalle parti di Ebulo, Tisciano, Rota e Capaque".

Dunque, circa l'origine di questo antico sito è forse più convincente l'ipotesi di alcuni storici i quali sostengono che i pestani, in cerca di un posto più sicuro e che offrisse loro una vita migliore, si stabilirono in questo luogo e ampliarono una città che sicuramente già esisteva, tanto è vero che veniva citata nei documenti ufficiali.

La fase edilizia che incide in maniera significativa nella sua trasformazione, sostanzialmente invariata nel corso del XIX secolo, è quella relativa alla espansione verso ovest che si registra a partire dagli inizi del XX secolo, prima con la realizzazione degli edifici lungo i Giardini di Piazza Tempone, che così inizia ad assumere un ruolo centrale nell'organizzazione della vita cittadina, poi con lo sviluppo di un cospicuo programma di sistematica edificazione nell'area degli orti terrazzati a valle del Convento di S. Antonio, area che risulta ancora completamente libera nella mappa catastale all'impianto, redatta tra il 1896 e il 1901.

Le espansioni recenti hanno interessato, senza mutare gli assetti del tessuto storico, l'area occidentale, lungo la strada provinciale, la fascia pedemontana lungo via Posillipo, con edificazione rada di carattere prevalentemente monofamiliare, e le aree orientali, lungo via Scorzello e, soprattutto, lungo la via provinciale per Trentinara, dove sono stati localizzati importanti servizi come la prefettura e la nuova caserma dei Carabinieri.

Le incongruenze che maggiormente emergono sono quelle localizzate sui prospetti, relative a finitura dell'intonaco, infissi, avvolgibili, ornati in marmo,

ringhiere di diverso tipo ed altri elementi di degrado formale puntuale; gli infissi con persiane esterne in legno di fatto, pur non costituendo un elemento di spiccato e chiaro degrado, sono estranei alla tradizione costruttiva capaccese.

#### 1.1. Parco Nazionale del Cilento e il Vallo Di Diano, Paestum, Velia e La Certosa di Padula

Il territorio di Capaccio-Paestum è compreso nelle aree protette dall'Unesco in quanto rientra nel Parco Nazionale del Cilento e il Vallo di Diano, Paestum, Velia e la Certosa di Padula (definizione da Lista del Patrimonio Unesco).

Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è il parco mediterraneo per eccellenza grazie alla tipologia ambientale che lo contraddistingue, macchia mediterranea con lecci, ulivi, pinete e vestigia di tutte le civiltà che si sono affacciate su questo mare, dal Paleolitico agli insediamenti di Paestum e Velia, dagli insediamenti medievali finì al capolavoro barocco della Certosa di Padula. Situato sulla costa del Mar Tirreno, è oggi un paesaggio vivente che mantiene un ruolo attivo nella società contemporanea ma conserva i caratteri tradizionali che lo hanno generato: organizzazione del territorio, trama dei percorsi, struttura delle coltivazioni e sistema degli insediamenti.

L'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco è avvenuta nel 1998 rispettando i Criteri iscrizione Id. n. 842 1998 C (iii) (iv):

(iii) essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;

(iv) costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana.

#### 2. Gli strumenti urbanistici

Secondo il Piano Regolatore Generale, Palazzo Stabile rientra nella perimetrazione della zona A2 - di interesse storico artistico. Le norme di

attuazione del PRG definiscono le zone A2 come "quelle parti del territorio interessate da agglomerati urbanistico-edilizi che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale [...]".

Nella zona A2 "Capaccio Capoluogo", tra le varie funzioni, sono ammesse "attività di carattere pubblico o di servizio sociale se già esistenti oppure in sostituzione di altre all'interno di spazi e/o immobili pubblici esistenti purché compatibili con le modalità di intervento ammesse".

Ai sensi delle norme di attuazione del PRG "è vietata qualsiasi manomissione suscettibile di alterare il carattere storico architettonico degli edifici" ed in particolare sono ammessi, tra gli altri, interventi di:

- restauro scientifico negli edifici di maggior pregio architettonico;
- restauro e risanamento conservativo nella generalità dei casi;
- manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia negli ambienti più poveri e meno qualificati;
- demolizione parziale o totale delle parti edificate dopo il 1920, se la loro presenza configuri un contrasto con l'ambiente o metta in essere condizioni igieniche non tollerabili, nonché in sede di restauro scientifico e risanamento conservativo sulla base di valutazioni coerenti con il progetto di restauro;
- risanamento e recupero degli spazi liberi, orti e giardini pubblici o privati.

Secondo il Piano Regolatore Generale, il giardino di Palazzo Stabile è classificato come zona E3 - di interesse ambientale rilevante. Le norme di attuazione del PRG identificano le zone E3 ai fini della tutela ambientale delle zone A di interesse storico artistico.

### 3. Dati catastali

L'edificio e il giardino oggetto di intervento risultano censiti al catasto al foglio di mappa n°44 particelle n°449, n°450, n°451 e 452 del Comune di Capaccio Paestum. Le planimetrie catastali sono riportate nell'allegato 1.

#### 4. Inquadramento storico del contesto urbanistico

##### 4.1. Capaccio: origine del nome

Nel complesso, per l'etimologia del termine *Capaccio* non ci sono prove documentali; pertanto le spiegazioni sono fondate su ipotesi e tra le tante le seguenti sono forse le più comuni:

- Plutarco nel I secolo d.C. parla di un monte *Calamarcum* su cui si posizionarono le coorti di Licinio Crasso per attaccare i ribelli guidati da Spartaco.
- Filippo Cluverio storico geografo vissuto nel XVII secolo ipotizza che il nome Calamarcum subì varie trasformazioni in *Calamatius*, *Calmatio*, *Calpazio* e finalmente *Capaccio*.
- il barone Giuseppe Antonini alla fine dell'800 fa derivare il nome Capaccio da *Caput aquae* o meglio da *Caput Aquagii*, perché da questo sito cominciavano gli acquedotti che portavano l'acqua a Paestum.
- secondo altri autori il termine proviene da *Caput Acci*, essendo chiamato *Accio* l'attuale fiume Capodifiume;
- infine il nome deriverebbe da *Kalòs pagos*, che in lingua greca vuol dire *bel villaggio*.

##### 4.2. Paestum: dalle origini alla decadenza

Il territorio è stato, fin dai tempi arcaici, luogo segnato dalle vicende di diverse popolazioni, che vi calavano dalle montagne della Lucania o che vi arrivavano dal mare.

La piana del Sele è stata quindi abitata, in modo stabile, fin dal X secolo a.C. da popolazioni locali, allontanatesi sulle alture circostanti con l'arrivo, nel VIII secolo a.C., di una comunità di coloni greci provenienti da Sibari.

Il luogo di approdo e il primo stanziamento si ebbe alla foce del fiume dove fu creato un santuario ed un porto.

Successivamente per motivi difensivi fu fondata la colonia di *Poseidonia* su un terrazzamento tufaceo, adiacente la riva del fiume Salso, munita di una imponente cinta muraria.

La colonia mantenne un forte legame con le altre colonie greche e la madrepatria fino al V secolo a.C.; in questo periodo si ebbe l'occupazione della città da parte delle popolazioni lucane stanziatesi nei territori circostanti.

I Lucani, attratti dal mondo culturale greco, si integrarono alla gente di Poseidonia fino all'espansione dei Romani in Campania del III secolo quando, nel 126 a.C., divenne definitivamente una città romana: *Paestum*.

Il periodo latino durò, con alterne fortune, fino alla caduta dell'Impero romano per cause politiche e religiose.

Tra il II e il III secolo d.C. iniziarono a manifestarsi i primi sintomi di decadenza dovuti a diversi fattori: in particolare lo spostamento delle rotte dei traffici commerciali che tramite la via Appia legavano Roma ai porti dell'Adriatico e all'oriente emarginarono Paestum e l'area tirrenica meridionale.

La città lentamente si spopolò e si assistette ad un decentramento delle attività economiche e delle attività edilizie.

La nascita della masseria, grande azienda agricola, era solo il sintomo di questo nuovo assetto urbanistico caratterizzato dalla prevalenza di latifondi destinati perlopiù al pascolo.

Come ricorda Strabone già nel I secolo d.C. non era più assicurata la necessaria manutenzione del fiume Salso che costeggiava le mura meridionali della città favorendo in tale modo la comparsa delle prime paludi.

Nel VI secolo d.C. la città era stata in gran parte abbandonata, spostando il centro del potere dalla città alla campagna.

#### 4.3. Caputquae: Origine del borgo medievale

Nell'VIII secolo d.C. si hanno le prime testimonianze della nascita dei borghi collinari, in primis *Caputquae*.

L'origine di Capaccio viene di solito datata alla fine del IX secolo d.C., periodo dell'occupazione longobarda della piana.



Quando nel 915 Paestum fu devastata dai saraceni stabilitisi ad Agropoli gli abitanti superstiti si rifugiarono sulle colline, alle pendici del monte Calpazio, dove nacque appunto *Caputaquae*.

Il luogo presentava tutte le caratteristiche necessarie alla difesa, una vera roccaforte, ma allo stesso tempo non permetteva un idoneo ed equilibrato sviluppo urbano.

La pianta della città presentava una forma triangolare con un'area scarsamente urbanizzata. Nel vertice più elevato era ubicato il castello con le fortificazioni maggiori, i lati nord-ovest e nord-est erano muniti di mura e torri. Il lato sud-ovest, era difeso dal ripido strapiombo che occultava la vista della città dal mare. Notizie incerte e frammentarie si hanno sull'effettiva fondazione e sviluppo della città fortificata e del castello.

Tra il 997 e il 1164 i Longobardi avendo fissato il ducato a Benevento controllavano tutta la piana di Capaccio.

I Normanni, impossessatesi del ducato di Salerno nel 1075, permisero a Capaccio di conservare un discreto grado di autonomia amministrativa, anche se i nuovi dominatori non riuscirono ad integrarsi con i locali come precedentemente avevano fatto i longobardi.

*Caputaquae* si presentava, in questo determinato periodo storico, come la tipica città medievale, aspetto di una nuova cultura socio- economica basata sulla piccola comunità autosufficiente.

Nel 1186 gli Svevi si impegnarono per una forte ricostruzione della murazione difensiva.

Proprio per le sue determinate caratteristiche difensive il castello di Capaccio fu sede della rivolta anti-imperiale organizzata dai maggiori feudatari del salernitano contro Federico II di Svevia.

Federico II, venuto a conoscenza della rivolta dei feudatari, raggiunse Salerno nel 1246 e dopo quattro mesi di assedio il 12 luglio 1246 occupò il castello distruggendolo completamente.

Carlo I d'Angiò, subentrato con gli Angioini nel regno di Napoli alla morte di Federico II, si appropriò successivamente del castello di Capaccio conservandone la proprietà fino al suo abbandono.

#### 4.4. Spostamento del centro abitato

La popolazione iniziò a trasferirsi, a partire dal XIII secolo, sia per cause politiche (la distruzione del castello da parte di Federico II) che per l'orografia del sito che impediva una regolare disposizione del tessuto urbano.

Il luogo prescelto fu una località a sud-est di *Caputaquae*, posta in leggero declivio, denominata *li casali di san Pietro*.

Al contrario delle città medievali chiuse da mura e concentrate su se stesse il nuovo borgo presentava una struttura aperta caratterizzata dall'intersezione di assi viari che univano i diversi abitati.

Tra il XVI e il XVII secolo si assistette ad un marcato calo demografico, come si evince dai censimenti effettuati in questo lasso di tempo. La regressione fu dovuta, oltre che per lo spopolamento della campagna causato dal peggioramento delle condizioni abitative e dal continuo impaludamento, anche dai trucchi in uso per evitare l'imposta di famiglia.

Per la scarsa redditività che procurava al feudatario, il feudo di Capaccio fu più volte ceduto fino a diventare proprietà della famiglia Doria D'Angri nel 1668.

#### 4.5. Il Principe Doria D'Angri e la famiglia Bellelli

Tra la fine del XVII secolo e nei primi decenni del XVIII secolo la piana del Sele era una parte del territorio del Principato Citra con una struttura socio economica tra le più arretrate e sottosviluppate del Regno di Napoli con una forte consistenza della proprietà feudale, concentrata nelle mani del principe d'Angri e di alcuni baroni.

Il principe Doria d'Angri usava i fondi feudali per l'allevamento di bestiame allo stato brado sui terreni acquitrinosi della piana.

Il suo fine era quello di avere il monopolio dei pascoli, con la creazione di una grossa impresa, in contrasto con la borghesia rurale, in crescente ascesa, e i rappresentanti dell'Università.

Questo utilizzo impedì il prosciugamento dei terreni acquitrinosi bloccando lo sviluppo del paesaggio e la diffusione dell'agricoltura.

Oltre alla famiglia Doria d'Angri, feudataria di Capaccio, troviamo anche la famiglia Bellelli, diventata nel corso dell'ottocento una delle più importanti e prestigiose di tutto il salernitano.

Essa è stata una delle poche che è riuscita a superare senza particolari traumi la crisi che ha coinvolto la maggior parte dei maggiori casati del regno e a conservare quasi intatto il loro patrimonio, al contrario di quanto accaduto alla famiglia Doria.

#### 4.6. Lo sviluppo territoriale e le ville del Settecento

Nella prima metà del settecento il territorio di Capaccio si presenta nella maggior parte incolto e paludoso, ne sono testimonianza le numerose descrizioni dei primi viaggiatori che visitarono le rovine di Paestum. Le proprietà del principe d'Angri vengono sfruttate soprattutto come pascolo mentre lentamente iniziano a prendere forma piccole proprietà terriere strappate con fatica agli acquitrini dai contadini. La nascente classe borghese inizia ad investire i propri capitali nei fondi agricoli, la maggiore e forse unica fonte di guadagno del periodo. I grandi latifondi sono sfruttati in massima parte per il pascolo di bestiame allo stato brado, si ha una forte introduzione di allevamenti di bufali, animali che si adattavano perfettamente alle condizioni ambientali e climatiche. Acquistano particolare rilievo, in questo periodo, nel paesaggio della piana di Paestum alcuni elementi nuovi e significativi, le ville signorili settecentesche e le prime masserie. Queste costruzioni sorgono in posizione di controllo sui terreni migliori del feudo del principe d'Angri, chiusi a difesa e molte volte sottratti al demanio, in posti rialzati e maggiormente fertili. Queste tenute sono

delle vere e proprie aziende in cui troviamo sia la funzione abitativa, le ville e i palazzi in alcune occasioni presentano caratteristiche architettoniche davvero notevoli, sia la funzione produttiva, con edifici per gli alloggi dei coloni e per il ricovero degli animali e delle derrate agricole, esempio i *casoni* e le *bufalare*. Da una analisi delle diverse tenute ci accorgiamo di essere in presenza di strutture con evidenti analogie sia a livello architettonico che organizzativo. In genere si accede alle ville da un viale di ingresso principale, in varie occasioni alberato, che porta all'edificio padronale, nelle cui prossimità si trovano le strutture secondarie necessarie alla produttività delle masserie. La tipologia, la conformazione morfologica, la tecnica costruttiva e l'uso dei materiali riflette non solo le condizioni ambientali esterne, i fattori climatici, i materiali, i metodi e le destinazioni d'uso, ma anche dalle elaborazioni ed evoluzione del paesaggio dovuto alla antropizzazione dovuto alle tecniche e alle organizzazioni del lavoro. Il territorio della piana di Paestum, e in generale il salernitano, è restato fuori dallo sviluppo economico, elemento che ha determinato la continuità delle esperienze costruttive e tipologiche legate alla tradizione culturale del luogo. La tipologia architettonica tende ad innestare le caratteristiche dell'edilizia locale con elementi stilistici propri dell'architettura cittadina. La morfologia compositiva spazia dalla struttura a corte, a strutture a corpo unico ed articolate da ampliamenti e modificazioni effettuate negli anni. La scatola muraria è frutto di un insieme di semplici elementi, non impegnativi risolti ordinariamente, si va dai portali ad arco lievemente lavorati, all'inquadratura delle finestre ornate di stucco, all'uniforme luminosità degli intonaci. Caratteristiche aperture ellittiche orizzontali si aprono al disotto della linea di gronda per la aereazione dei sottotetti. È frequente l'uso di forme geometriche pure, dai vertici piramidali dei padiglioni dei tetti, ai grandi camini cilindrici addossati ai muri perimetrali o ai vertici delle coperture, alle torri cilindriche pensili poste agli spigoli di alcuni fabbricati. La casa padronale presenta normalmente un piano terra destinato al deposito dei prodotti agricoli e ad alloggio per i coloni, un primo piano nobile destinato all'abitazione del proprietario. I materiali e le tecniche utilizzate rispecchiano la tradizione locale, uso del travertino come pietra da costruzione,

strutture voltate, solai e tetti in legno. La villa masseria è completata nell'impianto strutturale da edifici destinati all'uso produttivo, *bufalare* e *casoni* per i contadini, forni, stalle.

## 5. Palazzo Stabile

### 5.1. Caratteristiche della fabbrica

Sito in via G. D'Alessio nel centro storico di Capaccio, l'immobile è sottoposto a vincolo Mi.B.A.C. (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) secondo l'art.12 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Secondo l'iscrizione scolpita sul concio di chiave del portale d'ingresso l'edificio fu costruito nel primo decennio dell'800.

Venne costruito da Francesco Saverio Bellelli sul terreno lasciato in eredità dal padre Pasquale Bellelli.

Divenne proprietà della famiglia Stabile solo alla fine del XIX secolo quando fu donato a Vincenzo Stabile divenuto marito di Erminia Bellelli, figlia di Francesco Saverio, il 13 febbraio 1888.

Oggi l'edificio, per lo più inutilizzato, è adibito solo parzialmente a residenza privata.

### 5.2. Fotografie storiche

Le fotografie storiche - allegato 2 - che inquadrano sullo sfondo Palazzo Stabile mettono in evidenza un'immagine sostanzialmente immutata dell'edificio negli ultimi cinquanta anni.

Pochi sono gli elementi che differiscono dalla condizione attuale: l'abbaino inizialmente presente sul prospetto principale è oggi del tutto assente, mentre i comignoli visibili nelle foto storiche sono stati eliminati e realizzati in altre posizioni; gli originari scuretti alla veneziana del primo piano sono stati sostituiti da invetriate in legno, le porte lignee del piano terra da infissi in ferro verniciato.

Insieme ai caratteri architettonici sembrano invariati anche i valori sociali legati all'edificio: come si evince dalle immagini storiche lo slargo che nasce dall'arretramento della facciata e dalla vicina *Fontana dei tre delfini* caratterizza da sempre uno spazio urbano di notevole importanza per la vita cittadina. Infine da rilevare è la presenza continuativa di diverse essenze arboree sia nell'area antistante il palazzo che nell'orto-giardino adiacente che ne accrescono il valore ambientale e paesistico.

## 6. Stato attuale

Palazzo Stabile è incluso nella delimitazione del centro storico di Capaccio Capoluogo a pochi metri dalla storica Fontana dei tre delfini e da alcuni edifici realizzati tra il XVIII secolo e il XIX secolo tra cui Palazzo D'Alessio, Palazzo Maffia e Palazzo Rubini.

Il fronte principale prospiciente via G. D'Alessio risulta inclinato rispetto all'asse della strada creando il particolare disegno della conformazione urbanistica e della cortina edilizia, qualificando lo spazio antistante l'edificio e a donandogli maggiore visibilità.

Nonostante l'evidente condizione di degrado, l'edificio, realizzato in muratura portante di pietra locale, conserva ancora il pregevole apparato decorativo della facciata principale caratterizzato da un imponente cornicione con dentelli e mensole in stucco, fasce decorate con tralci fitomorfi, putti alati e festoni, lesene scanalate sormontate da finti capitelli a volute, timpani triangolari alternati a timpani semi-ellittici sorretti da sottili colonnine in stucco.

In posizione baricentrica sul prospetto di via G. D'Alessio si trova l'ingresso principale al palazzo caratterizzato da una imponente portale in pietra calcarea con elementi bugnati e da un portone in legno sormontato da una vetrata con rosta in ferro battuto.

Sul concio di chiave del portale d'ingresso si può leggere (anche se solo parzialmente) un'iscrizione recante la data di realizzazione dell'immobile A.D. 181?.

Gli altri quattro accessi su via G. D'Alessio, caratterizzati da infissi in ferro o legno, introducono ad ambienti in origine destinati a stalle o a servizi e più recentemente trasformati in residenza.

Un quinto accesso al piano terra collega il giardino con alcuni ambienti ormai utilizzati come depositi agricoli.

L'utilizzo negli ultimi decenni come residenza privata ha determinato spesso interventi invasivi e del tutto incompatibili con il valore storico-artistico dell'edificio nascondendo quasi del tutto i caratteri linguistici dell'architettura rurale che probabilmente qualificavano il piano terra.

L'unico ambiente che conserva l'aspetto originale è l'androne dove ancora si trovano la pavimentazione in basolato in pietra e le pregevoli decorazioni in stucco che adornano le volte e le pareti.

La scala in muratura a tre rampe a U si colloca in posizione centrale rispetto alla pianta dell'edificio e presenta volte a vela e a crociera, con lunette affrescate e cornici in stucco.

Il rivestimento delle alzate e delle pedate è costituito da lastre in pietra che, procedendo verso il terzo piano, appaiono deformate dall'usura e distaccate per la mancata manutenzione.

Il primo livello, antico piano nobile del palazzo, risulta in condizione di totale abbandono da decenni ma tuttavia conserva ancora le testimonianze autentiche dello stato originario.

Particolare rilievo assume il salone di rappresentanza interamente affrescato e decorato al quale si accede da una anticamera rettangolare sormontata da un'ampia volta a vela affrescata.

Il salone, prospiciente via G. D'Alessio, è caratterizzato da pareti affrescate con dipinti a olio raffiguranti siti archeologici e monumenti in stile neoclassico intervallati da colonne e cornici decorative in stucco.

Delle sei vedute, tre rappresentano i templi di Paestum: il tempio di Cerere, di Nettuno e la cosiddetta Basilica sono circondati dalla campagna incolta e disabitata così come probabilmente si presentava la *piana paestana* alla fine del XIX secolo. I due affreschi centrali sono invece dedicati a due famosi

monumenti romani: Castel Sant'Angelo e il Tempietto di Esculapio a Villa Borghese. Infine l'ultima veduta inquadra gli scavi di Pompei sotto la nube di fumo del Vesuvio.

L'intradosso della cupola del salone è diviso in otto parti disposte radialmente intorno alla corona centrale. Quattro settori sono decorati con ghirlande di fiori e nastri affrescati, gli altri invece riportano lo stemma della famiglia dei Baroni Bellelli originaria proprietaria del palazzo.

Lo stemma, sorretto da putti alati, raffigura: una corona emblema del titolo nobiliare; tre stelle dorate, una sciabola e una penna nella parte superiore simboli del potere militare ma anche culturale della famiglia; un sole e una fenice sulle montagne simboli di eternità.

La pavimentazione è costituita da cementine a sfondo chiaro con elementi geometrici colorati.

Gli altri ambienti al piano primo, tutti tra loro comunicanti, sono accessibili anche dal vicolo di via G. Verdi e alternano funzioni di servizio (cucine, bagni) a destinazioni abitative (camere, studi, saloni). Queste stanze non presentano la stessa qualità artistica del salone ma nel complesso evidenziano l'antico valore sociale della famiglia Stabile-Bellelli e testimoniano il fermento economico e culturale che caratterizzava Capaccio alla fine del XIX secolo.

La pavimentazione originale del piano primo, dove presente, è stata sostituita nel tempo da piastrelle di cotto o cementine prive di qualità architettonica.

I solai prevalentemente piani sono realizzati con orditure principale e secondaria in legno e coperti da carte da parati decorate.

Il piano terzo sottotetto, attualmente in avanzato stato di degrado, è caratterizzato da stanze comunicanti senza una chiara destinazione funzionale, probabilmente utilizzate in passato come depositi o camere di servizio (cucina, forno).

Il tetto a falde, di recente realizzazione, è costituito da travi di legno poggiate sulla muratura portante o sui cordoli in cemento armato e da un manto di copertura in tegole marsigliesi.



#### 6.1. L'analisi del degrado e dei dissesti

Lo studio dei difetti della struttura e delle forme di degrado dei materiali costituisce una fase fondamentale per il progetto di restauro.

Per quanto riguarda l'analisi dei dissesti strutturali e la progettazione dei relativi interventi di consolidamento si rimanda agli elaborati specialistici.

In questa sede saranno prese in esame le alterazioni (modificazioni del materiale che non indicano necessariamente un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo) e le degradazioni (modificazioni che implicano sempre un peggioramento).

Si precisa che molti processi di degrado sull'edificio potrebbero essere di natura progettuale, causati cioè da errori strutturali, distributivi o di scelta dei materiali che hanno determinato, in assenza di manutenzione, un naturale invecchiamento della struttura.

Nel caso specifico responsabili del degrado della fabbrica sono state innanzitutto una serie di alterazioni fisiologiche, cui ogni materiale è stato sottoposto nel tempo. L'alterazione cromatica, ad esempio, che caratterizza tutte le facciate esterne, potrebbe essere stata determinata, oltre che da fenomeni climatici, anche dalla natura propria dell'intonaco.

Cause estrinseche di degrado, invece, sono tutti i fattori che, intervenendo effettivamente dall'esterno, manifestano vulnerabilità già presenti nell'edificio. Fenomeni naturali, sollecitazioni meccaniche o alterazioni chimiche, anche se non molto intensi, possono indurre danni significativi alla struttura specialmente se protratti per lungo tempo.

Nel caso specifico di Palazzo Stabile, la maggior parte dei fenomeni di alterazione e di degrado sono legati alla presenza di acqua, in prevalenza sotto forma di umidità contenuta nei materiali, riconducibile alla risalita capillare o alla mancanza di un'adeguata ventilazione dei locali. A questi, si sono affiancati fenomeni di carattere occasionale, come alluvioni e infiltrazioni.

Le condizioni atmosferiche sono state invece la principale causa di alterazione delle facciate dell'edificio sottoposte costantemente a vento, pioggia e radiazioni solari che nel tempo hanno contribuito ad aggravare i processi di degrado già

in atto. L'azione meccanica dell'acqua meteorica infatti ha determinato macchie evidenti da dilavamento in corrispondenza di cornici e ringhiere, mentre le sollecitazioni del vento hanno contribuito alla disgregazione delle malte all'interno della muratura e alla perdita di cornici o elementi decorativi.

La presenza di umidità, la scabrosità della muratura, l'assenza prolungata di manutenzione hanno provocato successivamente la proliferazione di patine biologiche di varia natura o addirittura la crescita di vegetazione infestante sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

Ulteriori danni sono stati determinati da azioni antropiche riconducibili ad un'attività speculativa ed indifferente alla logica conservativa. Si notano in particolare gli effetti di errati lavori di restauro pregressi che hanno causato forme di alterazione fisica o chimica dovute all'incompatibilità dei materiali utilizzati quali intonaci cementizi o rivestimenti ceramici.

Il cambio di destinazione realizzato al piano terra ha determinato, inoltre, una trasformazione radicale degli ambienti rurali cancellando inevitabilmente le tracce del vissuto storico e dei valori architettonici della fabbrica.

In ultima analisi, l'incuria e l'abbandono della fabbrica hanno aggravato con il tempo processi di degrado già in atto e costretto spesso a interventi di emergenza che ad oggi appaiono superficiali ed invasivi.

Per ulteriori approfondimenti sulle degradazioni e sulle degradazioni si rimanda agli elaborati n°9, n°10, n°11, n°12, n°13.

## 7. Il progetto

Oggi Palazzo Stabile, per lo più inutilizzato, è adibito solo parzialmente a residenza privata: nel rispetto dei valori autentici della fabbrica si è deciso di modificare la destinazione attuale e di adibire l'edificio in parte a nuova sede istituzionale del Municipio, in parte sarà utilizzato per organizzazione di mostre eventi culturali e pinacoteche. Tale destinazione non altererà i caratteri tipologici, formali, culturali del manufatto e garantirà al contempo una

funzione utile alla collettività. Il bene è vincolato paesaggisticamente e sarà oggetto di interventi di restauro, adeguamento sismico, adeguamento alle norme antincendio.

L'ingresso principale resterà al piano terra in corrispondenza del portale in pietra e nell'androne sarà predisposto uno sportello di accoglienza e controllo. Il lato est del palazzo sarà destinato ai gruppi consiliari che avranno a disposizione cinque camere organizzate intorno a un disimpegno, servizi igienici comuni e un ripostiglio. Il lato ovest, invece, sarà occupato da tre ambienti comunicanti: l'ufficio del presidente del consiglio, una camera per le commissioni consiliari e una sala d'attesa comune. Il piano terra ospiterà inoltre un archivio e i bagni per gli utenti esterni.

Ai piani superiori si accederà dalle scale storiche o da un ascensore abilitato al trasporto dei disabili.

Al primo piano si troverà l'ufficio del sindaco, direttamente collegato agli uffici del proprio staff e ad una sala di attesa, la sala di rappresentanza all'interno del salone affrescato, la sala giunta e il segretariato.

Nell'ala nord est del palazzo avrà sede invece un'ampia sala ellittica a doppia altezza destinata a riunioni del consiglio, ad eventi e a convegni.

Il consiglio, in particolare, sarà distribuito in una metà della struttura ellittica su due file concentriche mentre il pubblico potrà assistere dalla platea ordinata su sette file parallele oppure dalla galleria ellittica del piano superiore. L'aula sarà accessibile anche dall'esterno dal vicolo di via G. Verdi e collegata agli ambienti di servizio sul lato ovest tramite un disimpegno. Una camera adiacente funzionerà da sala per piccoli eventi o da foyer in occasione delle riunioni del consiglio.

L'ultimo piano ospiterà, oltre alla galleria ellittica della sala consiliare, cinque uffici con annessi servizi igienici destinati agli assessori.

Il progetto prevede anche la rifunionalizzazione dello spazio esterno al fine di rendere accessibile e pubblico uno spazio verde ormai in totale abbandono.

Il giardino sarà organizzato per ospitare eventi e spettacoli all'aperto: sui due assi di ingresso, quello da via G. D'Alessio e quello dall'interno di Palazzo

Stabile, si incrociano le sedute e i percorsi in pietra che individuano lo spazio dello *stage* sullo sfondo di Palazzo Stabile. Una lama d'acqua segna un nuovo percorso pedonale che, a partire dal pozzo in pietra esistente, offre al visitatore un punto di vista diverso dell'edificio e del suo giardino.

Anche lo spazio antistante il palazzo, nato dall'arretramento rispetto a via G. D'Alessio, sarà fruibile dai soli pedoni e verrà dotato di sedute in pietra perdendo la funzione di parcheggio occasionale e restituendo ai passanti la vista completa del pregevole prospetto principale.

#### 7.1. Criteri del restauro

Alla luce di quanto descritto, Palazzo Stabile manifesta la duplice *istanza storica e estetica* che per il teorico Cesare Brandi identifica l'opera d'arte: "l'istanza estetica corrisponde al fatto basilare dell'artisticità per cui l'opera è opera d'arte; l'istanza storica le compete come prodotto umano attuato in un certo tempo e luogo e che in un certo tempo e luogo si trova" [C. Brandi, Teoria del restauro].

Il restauro inteso dunque come qualsiasi intervento volto a rimettere in efficienza un prodotto dell'attività umana dovrà limitarsi a svolgere suggerimenti impliciti nei frammenti stessi dell'opera o reperibili in testimonianze autentiche dello stato originario. Il tutto senza che venga a compiersi un falso storico o a perpetrarsi un'offesa estetica.

Sulla base di queste riflessioni, nella scelta degli interventi si dovrà tenere conto dell'importante principio di *distinguibilità* e perseguibile mediante:

- differenza tra materiali originali e materiali impiegati nell'intervento;
- definizione di sagome o ornati secondo linee di inviluppo;
- descrizione e fotografie dei diversi interventi.

Come già affermato nella Carta del Restauro del 1972, sarà necessario che le sostituzioni e le eventuali integrazioni di paramenti murari, ove necessario e sempre nei limiti più ristretti, siano sempre distinguibili dagli elementi originali, differenziando i materiali o le superfici di nuovo impiego.

Ogni operazione dovrà mirare a garantire il *criterio del minimo intervento* che consiste nell'escludere tutti i lavori non necessari alla conservazione del bene (abbellimenti, ammodernamenti, rinnovamenti).

Fondamentale sarà la *reversibilità* di tecniche e materiali: almeno potenzialmente le opere effettuate devono essere removibili.

La *compatibilità* deve essere rispettata sia dal punto di vista meccanico che chimico fisico. I materiali aggiunti dovranno essere uguali agli antichi o forniti di analoghe caratteristiche per assicurare un'omogeneità di comportamento nel tempo.

## 7.2. Interventi

Il progetto prevede tutti gli interventi necessari ad assicurare la buona funzionalità dell'edificio senza comprometterne il valore storico e artistico.

Sui paramenti murari interni ed esterni, in conformità con le raccomandazioni dettate dalle NOR.MA.L., le fasi di intervento dovranno necessariamente prevedere la pulitura, il consolidamento, l'applicazione del protettivo. Sarà inoltre necessario effettuare analisi preventive indispensabili a determinare i processi chimici che hanno innescato il degrado delle superfici e di conseguenza effettuare, in sede esecutiva, la scelta dei prodotti e delle metodologie di intervento più appropriate.

Al fine di ospitare la nuova funzione, verranno realizzate le seguenti categorie di opere, ove strettamente necessarie:

- demolizione di solai e murature;
- demolizione di tutti i materiali incompatibili con il valore storico della fabbrica;
- realizzazione di tramezzature interne;
- apertura di vani interni;
- ripristino di intonaci interni;
- tinteggiature interne;
- sostituzione o restauro degli infissi in legno interni ed esterni dove possibile;

- sostituzione di infissi in ferro o di infissi in legno in una fase di degrado avanzata con nuovi infissi in legno della stessa forma e tipologia di quelli esistenti;
- messa in opera di nuove pavimentazioni interne ed esterne - allegato 3;
- installazione di n°1 ascensore abilitato al trasporto di disabili;
- interventi specialistici di restauro degli affreschi;
- opere di consolidamento strutturale;
- sostituzione dei solai legnei in una fase di degrado avanzata;
- realizzazione e/o integrazione dell'impianto idrico di carico e scarico realizzato secondo le vigenti norme;
- realizzazione e/o integrazione dell'impianto di condizionamento realizzato secondo le vigenti norme;
- realizzazione e/o integrazione dell'impianto antincendio secondo le vigenti norme;
- realizzazione e/o integrazione dell'impianto elettrico realizzato secondo le vigenti norme;
- realizzazione e/o integrazione dell'impianto telefonico, citofonico e televisivo realizzato secondo le vigenti norme;
- realizzazione di una nuova copertura in legno;

Per quanto altro non espressamente previsto o citato, si rimanda alla documentazione grafica allegata unitamente alla presente relazione tecnica.

Per tutti gli interventi su impianti e strutture portanti si rimanda invece agli elaborati di progetto specialistici.

RELAZIONE TECNICA - ALLEGATO N°1

---

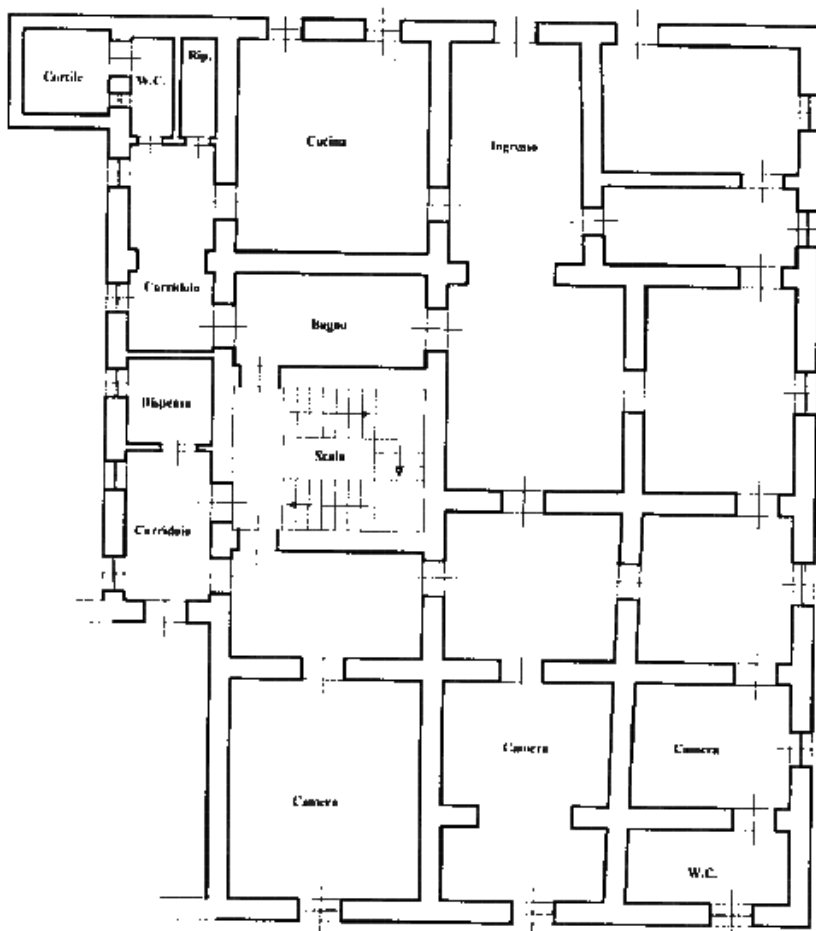
PLANIMETRIE CATASTALI


 Planimetria di u.i.u. in Comune di **CAPACCIO** via **VITTORIO EMANUELE** civ. **113**

1/2

**Piano Primo**

H = 4.00



ORIENTAMENTO



SCALA DI 1: 200

 Dichiarazione di N.C.  
 Denuncia di variazione

 Compilata dal **Geometra**  
**PALLADINO VITO** (Titolo cognome e nome)

 Iscritto all'albo de **Geometri**  
 della provincia di **SA** **2076**  
 data **Firma** *Palladino*


RISERVATO ALL'UFFICIO

 Identificativi catastali  
 F. **44**  
 n. **439** sub. **6**



Planimetria di u.i.u. in Comune di **CAPACCIO**

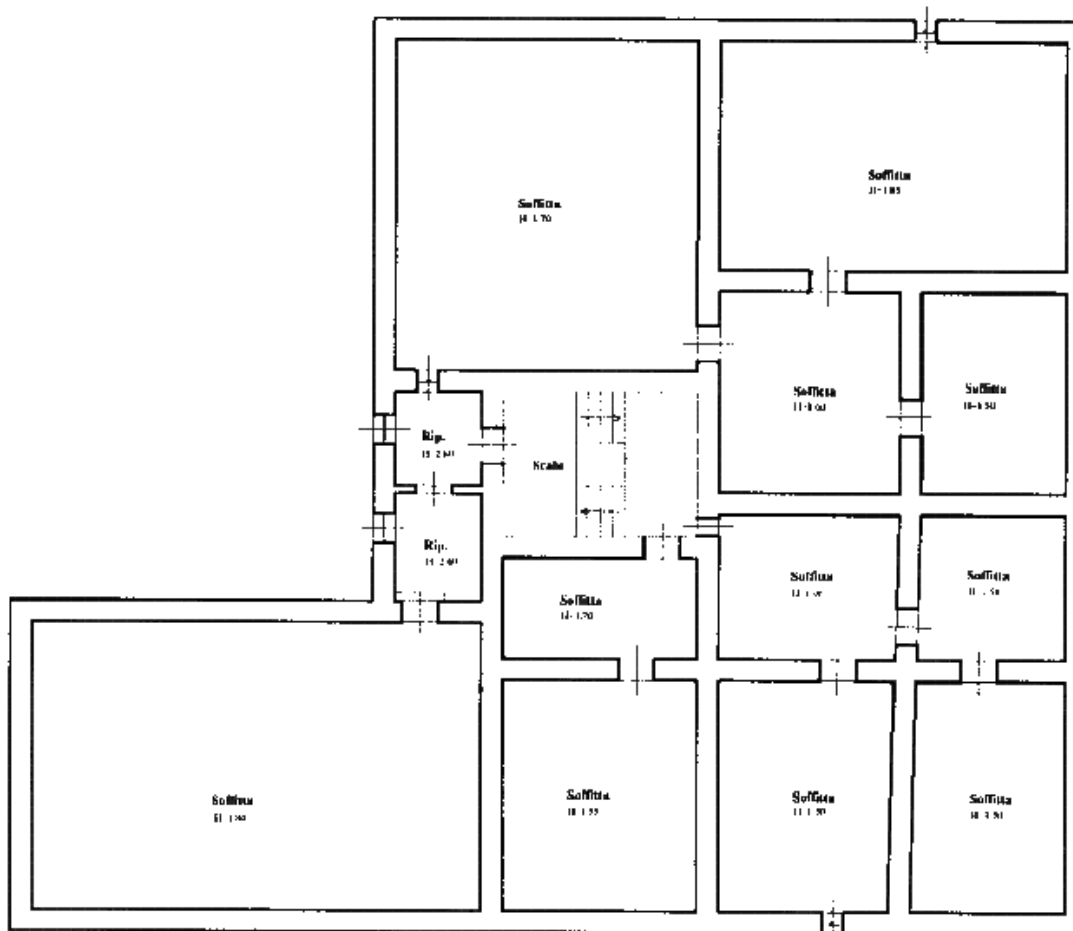
**via VITTORIO EMANUELE**

Civ. 113

2/2

## Piano Secondo

E1 - 1 0073 79



## ORIENTAMENTO



SCALA DI 1: 200

Dichiarazione di N.C.

Denuncia di variazione

Identificativul catastali

F. ....44 .....

n. ....449... sub. ....6

Compilata dal ... **Geometra**

(Titolo cognome e nome):

**PALLADINO VITO**

Iscritto all'albo de... **Geometri**

della provincia di

**data**

Firma



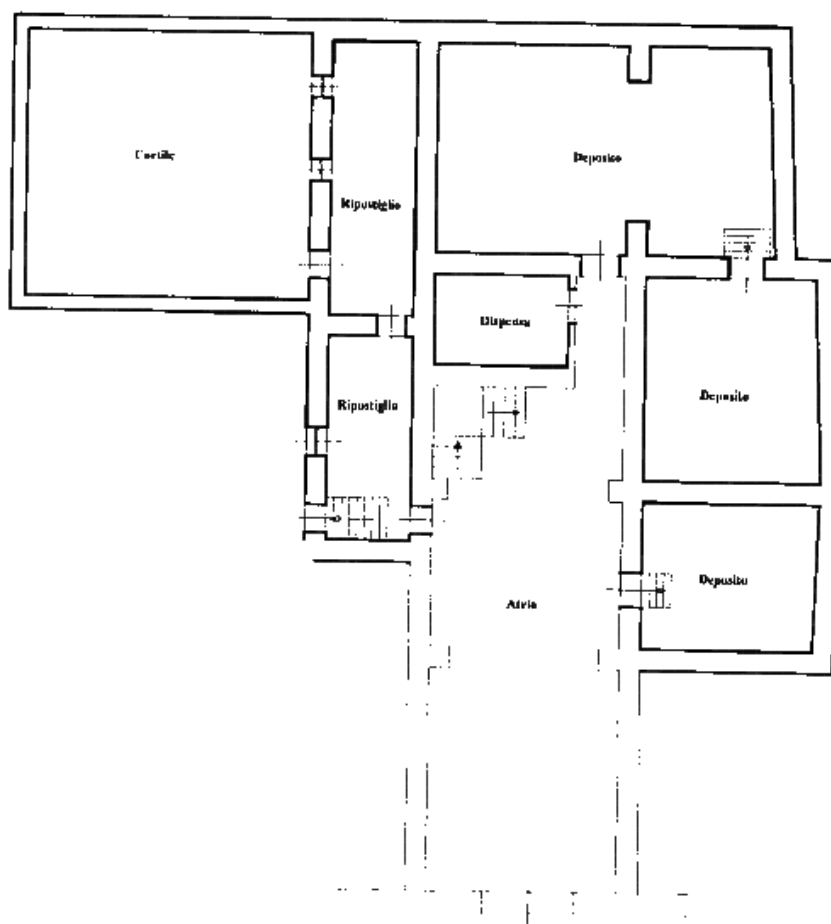
RISERVATO ALL'UFFICIO



Planimetria di u.l.u. in Comune di CAPACCIO via VITTORIO EMANUELE civ. 113

**Piano Terra**

H: 3,70



ORIENTAMENTO



SCALA DI 1: 200

Dichiarazione di N.C. ☐  
 Denuncia di variazione ☒

Compilata dal Geometra  
PALLADINO VITO

Iscritto all'albo de Geometri  
 della provincia di SA 2076  
 data 2010 Firma Palladino



RISERVATO ALL'UFFICIO

Identificativi catastali

44

449

sub. 5



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

# ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 15 APRILE 1939-XVII 15652)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

Comune Capaccio

Via Vittorio Emanuele

Ditta Stabile Anacleto

in Vincenzo

Al Segretario: cognome, nome, paternita' del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R.D.L. 15 aprile 1939-XVII, n. 15652)

COMUNE

di

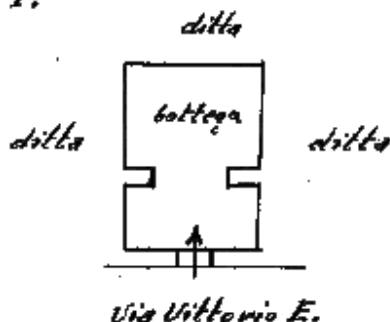
Talloncino di riscontro  
DELLA

SCHEDA NUMERO

7965690

AVVERTENZA: E' presente  
talloncino con numero identico a  
quello del discente nella scheda

P.T.



accettabile

44  
449  
2

ORIENTAMENTO



SCALA di 1: 200

Compilata da:

Gianni Matteo Piffano

(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Iscritto all'Albo dei Geometri

della Provincia di Salerno

Data 30-4-1953

Firma

Gianni V. Piffano



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

# ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 15 APRILE 1939 XVI 1852)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

Comune Capaccio

Ditta Stabile Anacleto

Via Vittorio Emanuele

in Vincenzo

"Seguono cognome, nome, paternità del solo primo intestatario"

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R.D.L. 12 aprile 1939-XVII, n. 200)

COMUNE

di

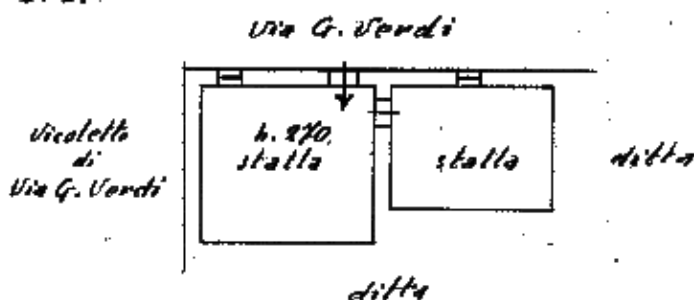
Talloncino di riscontro  
DELLA

SCHEDA NUMERO

**7965683**

AVVERTENZA: Il presente  
talloncino deve essere inserito a  
cure del disponente nelle plani-  
me.

P.T.



Il tecnico

accettabile

ORIENTAMENTO



SCALA di 1: 200

Compilata da:

Geometra Matteo Pittini

(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Iscritto all'Albo dei Geometri

della Provincia di Salerno

Data 30-4-40 F.lli prova Ministry

44  
649  
4



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

# ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1959-207 N. 652)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

Comune Capaccio

Ditta Stabile Anacleto

Via Vittorio Emanuele

in Vincenza

Segnare cognome, nome, paternità del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R.D.L. 18 aprile 1989-XVII, n. 652)

COMUNE

di

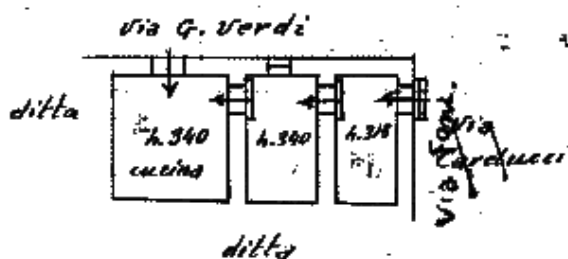
Tallicino di ricalco  
DELLA

SCHEDA NUMERO

**7965678**

AVVERTENZA: Il presente  
tallicino deve essere fissato a  
cura del dichiarante nella plani-

P.T.



ORIENTAMENTO



SCALA a 1: **200**

Compilata da:

Geom. Matteo Di Stasi

(Titolo, nome e cognome del tecnico)

iscritto all'Albo dei Geometri

della Provincia di Salerno

Data 30-4-90 Firma geom. Vittorio

44  
449  
3



MINISTERO DELLE FINANZE  
DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

# ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1959-INT. N° 652)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

Comune Capaccio

Via Vittorio Emanuele

Ditta Stabile Quaceto

In Vincenzo

^ Segnare cognome, nome, paternità del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R.D. L. 19 aprile 1906-XV/11, n. 662)

COMUNE

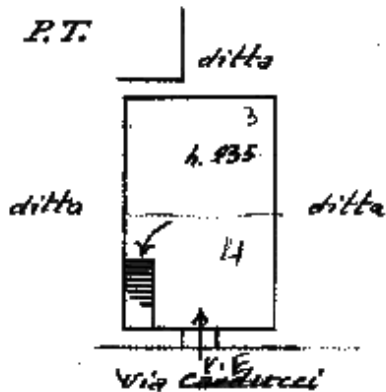
di

Talbuco di riscatto  
DELLA

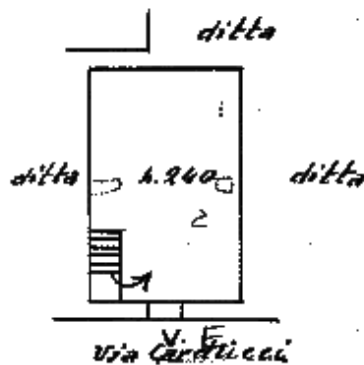
SCHEDA NUMERO

**7965682**

AVVERTENZA: Il presente  
catalufo deve essere tenuto a  
cura del proprietario della stessa.



P. 1/2



ORIENTAMENTO



SCALA a 1:200

Compilato da:

Gerardo Matarazzo  
(Titolo, nome e cognome del tecnico)

iscritto all'Albo dei Geometri  
della Provincia di Salerno

Data 10/1/1960 Firma Gerardo Matarazzo

44  
450  
2

*non accessibile non rispondente al fatto*



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

# ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 18 APRILE 1930-XVI N° 652)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

Comune Capaccio

Ditta Stabile Anacleto

Via Vittorio Emanuele

In Vicinanze

Al Segretario pagatore, nome, paternità del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R.D.L. 18 aprile 1930-XVI, n. 652)

COMUNE

di

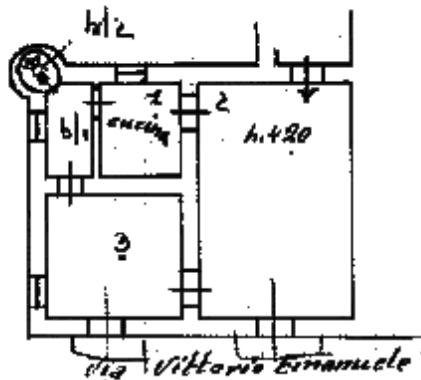
Talloncino di riscontro  
DELLA

SCHEDA NUMERO

7965680

AVVERTENZA: Il presente  
talloncino deve essere incollato a  
caro del dichiarante sulla planimetria

P.12  
orto di proprietà della ditta



il bonico  
Anacleto

non accellabile

ORIENTAMENTO



SCALA di 1: 200

Compilata da:

Geoco. Walter Dittmann

(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Iscritto all'Albo de Geoco.

della Provincia di Salerno

Data 22. 4. 45 Firma Geoco. Walter Dittmann

44  
450  
3



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

# ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1939-N. 11652)

Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

Comune Capaccio

Ditta Stabile Quaceto

Via Vittorio Em. II

in Vincenzo

in Seguire cognome, nome, paternità del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

(R.D.A., 13 aprile 1939-N. 11652)

COMUNE

di

Talloncino di riscatto

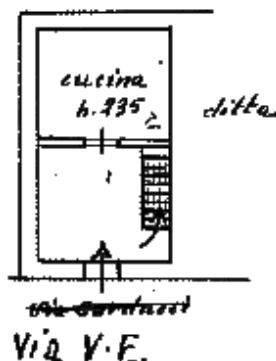
DELLA

SCHEDA NUMERO

**7965681**

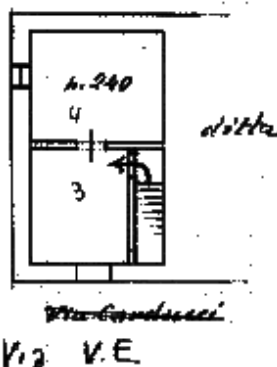
AVVERTENZA: Il presente  
talloncino deve essere inserito a  
cura del dichiarante nella scheda.

P.T.  
orto della ditta



P. 12

orto della ditta



Il tecnico  
*[Signature]*

accettabile

44/450/1

ORIENTAMENTO



SCALA di 1:200

Compilata da:

Geom. Matteo La Stina

(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Iscritto all'Albo de Geometri  
della Provincia di Trapani

Data 28.4.40 Firma geom. La Stina



RELAZIONE TECNICA - ALLEGATO N°2

---

FOTOGRAFIE STORICHE



*Capaccio (Salerno) - Veduta parziale*





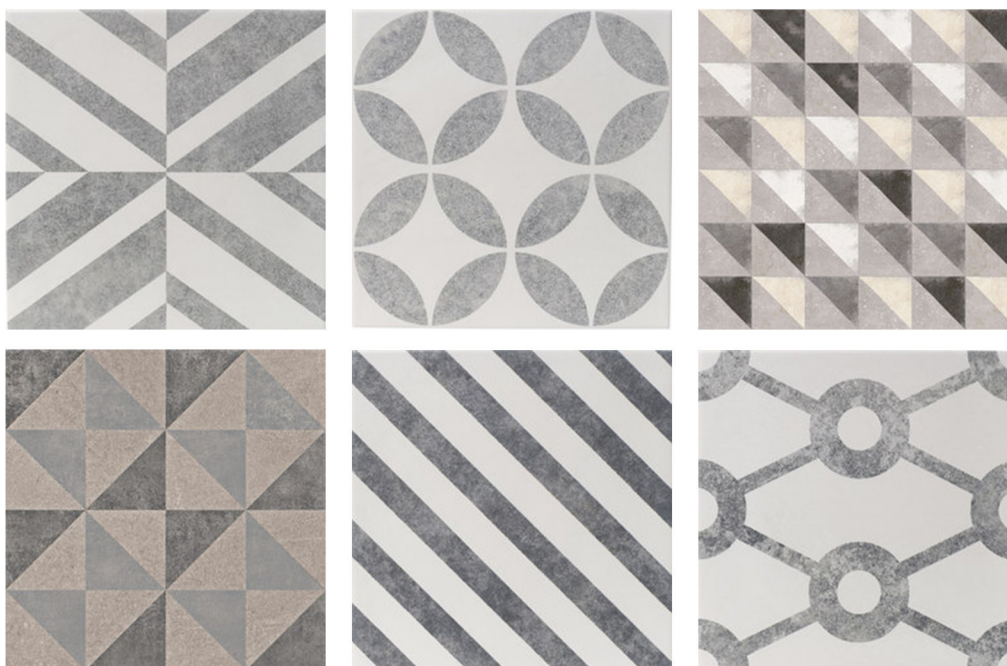
RELAZIONE TECNICA - ALLEGATO N°3

---

PAVIMENTAZIONI TIPO



Per tutte le pavimentazioni interne ad accezione dell'androne, delle scale e del salone di rappresentanza si dovranno utilizzare piastrelle quadrate 20 cm × 20 cm *tipo cementine* con sfondo bianco o grigio molto chiaro e decorazioni geometriche contemporanee di cui si riportano esempi tipo:



Per tutte le pavimentazioni esterne si dovrà utilizzare un materiale lapideo *tipo travertino* resistente agli agenti atmosferici in lastre di grandi dimensioni oppure in lastre nastriformi (come da progetto) di colore tenue di cui si riportano esempi tipo:

